

Dichiaratione
Quadragesimale

Del Signor
GIVLIO CESARE
Croce.

Nella quale diuotamente si vanno meditando gli Euangelij correnti della Quadragesima.

Al molto Riuerendo Sig.
MONS. GIO. BATTISTA
*Alessandri, Dottore di Leggi Canoniche,
Arciprete di Predore.*

In Bergamo, Per Comin Ventura. 1606.

5
11
1100/176

Dichiarazione
Quadragesimale

del signor
GIULIO CESARE
Cesari

Nella quale dichiarando l'anno 1766
il nome di quadragesimale
nella Quadragesima.

Al molto Reverendo sig.
MONS. GIUBATTISTA
de' Santi Dottor di Leggi Canoniche
Cesari di Cesena.

In Roma, per Gio: Maria Venturi. 1766.

AVVISO

Questo libro è stato stampato in
Roma nel 1714 per il P. G. B. S. S.
presso la Stamperia di S. Tomaso
in contrada S. Tomaso di S. Maria
in Via S. Tomaso di S. Maria
in contrada S. Tomaso di S. Maria
in contrada S. Tomaso di S. Maria
in contrada S. Tomaso di S. Maria

G. B. S. S.
1714

5
11
9 m. 1806

Quadragesimale
Del Signor
GIULIO CESARE

1700.
Stella ante diuinitatem f. anno m.
dixente illi & magistri conuenerit
colle Quadragesimam.

Al molto Reuerendo Sig.
MONS. GI. BATTISTA
Vescouo, Dottor & Leg. Consultor
Vescouo di Ferrara.

In Torino, per Gio. Maria Vercellani. 1700.



ARGOMENTO.

*Questa è la Scala, che di giorno in giorno
 Con gli alti gradi del Vangelo santo
 Chi sù vi sale fa di gratia adorno
 Chiù que vi vâ stâ sèpre in festa et ato,
 Lascia dunque il peccato, e fa ritorno
 O huomo al buon Giesù, che t'ama tanto
 E nella mente ti souuenghi or mai
 Che sei di polue, e in polue tornerai.*





GIORNO PRIMO.

*L'Ippocrisfa riprende a ciascheduno
Christo, & insegna il vero modo à tutti
Di gir fermando il retto, e ver. digiuno,
Lasciando i vitij abominosi, e brutti:
Indi scopre i misteri ad vno ad vno,
Ch' à noi apportan gloriosi frutti,
Cosi col primo grado ne dimostra
Come si saglie alla superna chiostra.*

Ora



Al molto R. Sig.
Monfig.
GIO. BATTISTA
ALESSANDRI
Dottore di Leggi Canoniche, &
Arciprete dignissimo della Chiesa
Archipresbiterale di Predore
Mio colendissimo Signore.



Velle diuerse Statue di marmo, e di bronzo, (molto Riueren. mio Signore) che anticamente ne' sacri Templi veniuano dedicate a gli Iddij, si come soleuano esser molto più apprezzate per la riuerenza del luogo doue si vedeuano poste, che per l'eccellenza dell'artificio, che conteneuano, comunque fussero fatte per mano di sommi Artefici; così mi persuado io, che la presen
te

te Quadragesimale Dichiaratione debba esser molto più
stimata, & apprezzata per l'ornamento, che porta in fron-
te dell'honoratissimo nome di V. S. che perche ella sia
ricca d'altri ornamenti, ò d'altre lodeuoli circostanze.
Non doueua, nè poteua questo religioso parto di nobi-
lissimo Ingegno aprir gli occhi sotto più benigna stella,
nè con più felice augurio, & più nobil priuilegio andar
peregrinando intorno, che con l'honoratissimo nome in
fronte d vn Riuerendo Arciprete, d vn Eccell. Dottore
di Leggi Canoniche. Riceualo dunque V.S. molto Ri-
uerenda dalla stampa mia con occhio cortese, come io
l'appresento con animo affettuoso. & mentre andrà con-
templando i diuini misteri, riconosca in me la molta os-
seruanza verso la religiosissima, & nobilissima persona
sua. E le bacio le mani. Di Bergamo li 23. di Giu-
gno. 1606.

Di V.S. Ill. e M. R.

Affectionatiss. seruitore

Comin Ventura.





GIORNO

II.

*Ora pe' b' seruo suo il Centurione,
 E cō questa al fanciul la vita ottiene:
 Quindi impara à formar l'oratione,
 La di Dio gratia ad impetrarne viene
 E come l'humiltà placa il Leone,
 Humil con Christo esser così cōuiene:
 Essendo quel Leon possente, e forte
 Trionfator del mondo, e de la morte.*

B Tes-





GIORNO

III.

*T'efforta amar' il prossimo, e t'insegna
L'orme seguir delle virtù Diuine,
E come grande gratie la più degna
E l'alma carità, la quale al fine
Al sōmo tron' n'adduce v'viue e regna
Il Re dell'alme eccelse e pelegrine,
In quella santa patria alta e lucente
Oue si loda Christo omnipotente.*

Sbat.





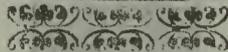
GIORNO

I V.

*Sbattuta vien l'afflitta Naucella
Dall'onde prau,e da superbi venti,
I santi Pescator che son in ella
Smarriti stanno mesti, e mal contenti,
Ma placata ne vien l'empia procella
Da chi p'non legge al ciel,e agli elemēti
Chi tien in Dio sua speranza viua
Sicur' al porto di salute arriuua,*

B 2 Venne





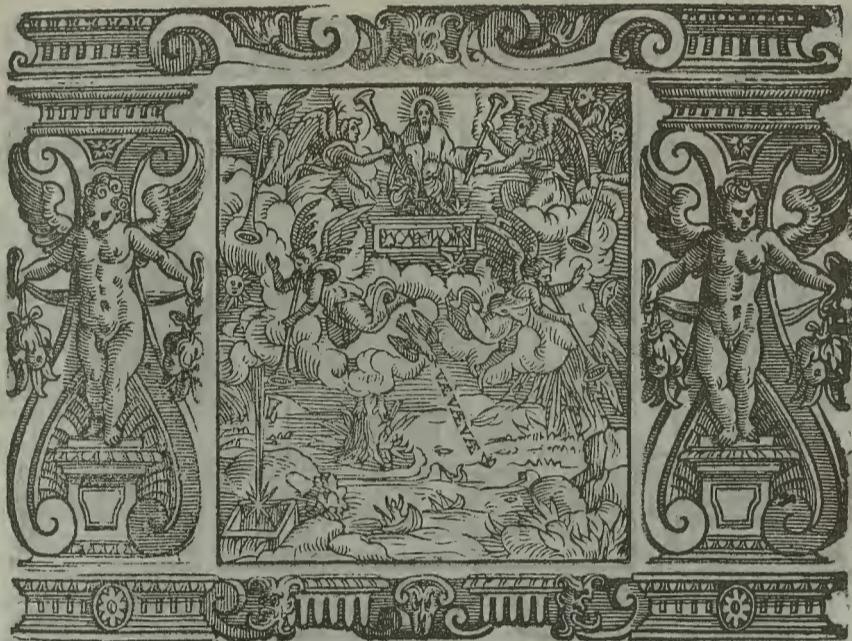
GIORNO

V.

*Venne Christo à combatter nel deserto
 Col Regnator de la perdita gente,
 E co'l santo digiun ci mostra aperto
 Esser Figliuol di Dio forte, e potente,
 Cōuinto tl Tentator nel gran concerto
 Fugge confuso a la città dolente
 Resta il grān Vincitor, indi vien poi
 Amministrato da gli Angeli suoi.*

Ecco





GIORNO

V. I.

*Ecco Christo al giudicio vniuersale
 Col successo de buoni, e de li rei
 Insegna come dee fuggirsi il male,
 E quanto in tua salute operar dei
 Che dirà à i buon nell'alto tribunale
 Venite Benedisti Patris mei.
 A gli empij che son degni dell'inferno
 Andate maledetti al fuoco eterno.*

B § Entra





GIORNO
V.II.

*Entra nella Città, e troua il Tempio
Del Padre pien di rei profanatori,
E con la sferza porge graue esempio
A gli usurarij, & falsi cambiatori,
Getta per terra i banchi, e'l popul' empio
Cò percosse, e col grido scaccia fuori,
Perche l'albergo de' sante orationi
Far non si dee spelonea de' ladroni.*

Con





GIORNO VIII.

*Con l'effempio di Giona addita tutti
Nel riprendere Scribi, e Farisei
Quai sian di penitenza i dolci frutti,
E qual supplicio sia parato a i rei,
Però se vuoi cauarne alti costrutti
Ogni tua speme in Christo poner dei,
Poiche con chiari esempi, e santi detti
Inflamma del suo amor i nostri petti.*

B 4





GIORNO

I X.

Ottien la Cananea per la Figliuola
 Dal Signor la salute ,e quiui impari
 Chè in Dio deue esser tua fede sola
 E in Eſſo ammetter tutti i tuoi affari
 Ch'egli è quel che ne aiuta, e ne cōſola,
 E può dar fin'a i noſtri pianti amari,
 Anzi con la potenza ſua infinita
 A te, ſe morto ſei, può dar la vita.

Ala





GIORNO

X.

*Alla Piscina vn Vecchio infermò sana
E'l letto oue giacea porta per segno;
Mira che sèza Christo ogni opra è vana
Ne senza può riuscir human disegno,
Hor se far vuoi la tua conscienza sana
Entra nel bagno, ò peccator indegno,
Delle lacrime tue, del tuo dolore,
E questo sia piscina del tuo cuore.*

SA-





GIORNO

XI.

*Salie al Taborr' & in glorioso
 A tre de suoi si mostra il Re del cielo,
 E quel chè sin' alhora era nascoso
 Stat' a lor occhi, sotto oscuro velo
 Scopre col raggio chiaro e luminoso
 Più assai di q'l del gran Signor di Delo
 O de gran Padri de l' antica gesta,
 La sua diuinità fa manifesta.*

Mentre





GIORNO

X I I.

*Mentre stà il buon Giesù trasfigurato,
Apertamente scopre il gran mistero
Per cui à prender carne fu mandato,
E patir tant' oltraggio acerbo, e fero,
E come il terzo dì sia suscitato, (ro
Poi dopò hauer spogliato il bass'impe
Salirà in ciel frà l' Angeliche Squadre
Sedēdo in gloria alla destra del Padre
Scioglie*





GIORNO XIII.

*Scioglie il dubbio à quel popul ostinato
 Mostrando chi dal Padre mandat'era
 Per condur sù nel Regno alt'e beato
 Chiùq; esser vuol della sua grãde sechie
 Fà vdir la sua parola in ogni lato (ra
 E promette salute à chi in lui spera
 Cosi indur cerca alla sua santa legge
 Le pecorelle dell'amato gregge.*

Gli



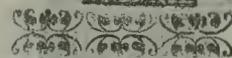


GIORNO XIII.

*Gli abusi danna, e biasma i malfattori
E scopre a stolti Scribi, e Farisei,
Quali esser denno i sudditi, e Signori
Ma poco il suo parlar curan gli Hebrei
Anzi d'ogn'hor via più liti, e rumori
Moueon contro lui gli empì Giudei,
Et cercano di' farli oltraggio, e damno
Ma potestà sopra esso i rei non anno.*

Va





GIORNO

X V.

*Va per suoi figli à veder grandi in terra.
 Vna madre, e da Christo oggi si impara
 Che nell' ambition regna la guerra,
 Ontà à Dio tal dimanda è poco cara,
 Però vedi huom' che sei nato di terra
 Humiliati à colui colui che ti dichiara
 Qual cosa al mondo più odiar tu dei.
 Per hauer su ne' diel palme e trofei.*

Col





GIORNO

XVI.

*Col vno essempio del Ricco dannato
 Che al pouero negò sussidio in vita,
 Poi giù nel basso tentro condannato
 D'un poco di acqua brama hauer' aita
 Scopre l'orrendo, e miserabil stato
 Del peccator ad emendarsi in vita
 Mentre di ben' operar tempo si troua
 Che'l pètir doppò morte nulla gioua.*

Pian-





GIORNO XVII.

*Piantata dal Patron vien vna Vigna
E ne raccoglie discortese frutto
Onde minaccia alla gente maligna
Che'l pprio figlio à morte gli ha còdut
E à noua nation, ma più benigna (io
Promette dar l'heredità del tutto,
E far i fidi suoi agricoltori
De la vigna del Ciel habitatori.*

Ecco





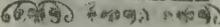
GIORNO

X V III.

*Ecco il Prodigo giouane che torna
 Al caro Padre, & ei lieto l'accoglie,
 Quivi dimoſtra chiar, chi nõ ſoggiorna
 A ritornar à lui, poi ſe ne ſcioglie,
 E che pentito ad emendar ritorna
 La vita ſua, e le ſfrenate voglie
 Humiliandos' à Dio clemente, e buono
 Sempre ritroua in lui grato perdono.*

W C Di-





GIORNO

X I X.

*Disaccia l' Re del baratt' infernale,
 Et a simil segno mostra chiaramente
 Come gliè l' gran Motor vniuersale
 Onde d' intorno poi gridar si sente
 Beato sia quel santo ventre, il quale
 T' ha portato, & è dir soauemente
 Beato che ode il verbo del signore,
 E lo consegna dentro del suo cuore.*

col





GIORNO

X X.

*Col riprender sua patria scognoscente
Qual cerè hauer da lui pdigij, e segni,
Mostra, quanto perversa oggi è la gète
Cagion che Dio cõ noi spesso si sdegni:
Però chi vuol lui trouar clemente
Col piede segnale sante, orme, e segni,
Acciò ch' à noi, come à q̃l popul empio
Nõ si nascõda, et esca fuor del Tèpio.*

C 2 In-





GIORNO

X X K

*Insegna col corregger quest'è quello
 Vn'atto ver di caritade ardente,
 E come amar si debba il suo fratello
 Con puro core, e con sincera mente,
 Però non isfodrar il tuo coltello
 Còtro esso, poiche Christo onnipotente
 Non sol perdona à chi lo prède, e lega
 Ma ancor per sua salut' il Padrè fga .
 Bias-*





GIORNO X X I I.

*Biasmano i Scribi la scola di Christo
D'immonditia di man, e lor son rei
Qui vien dannato il mal dicete e tristo
Però non immitar li stol Hebrei,
Ma se dell'alto ben vuoi far acquisto
Mostra con l'opre, che Christiano sei
E sopporta l'ingiurie con pazienza,
Che sempre in Dio ritrouerai clemenza.*

C 3 La



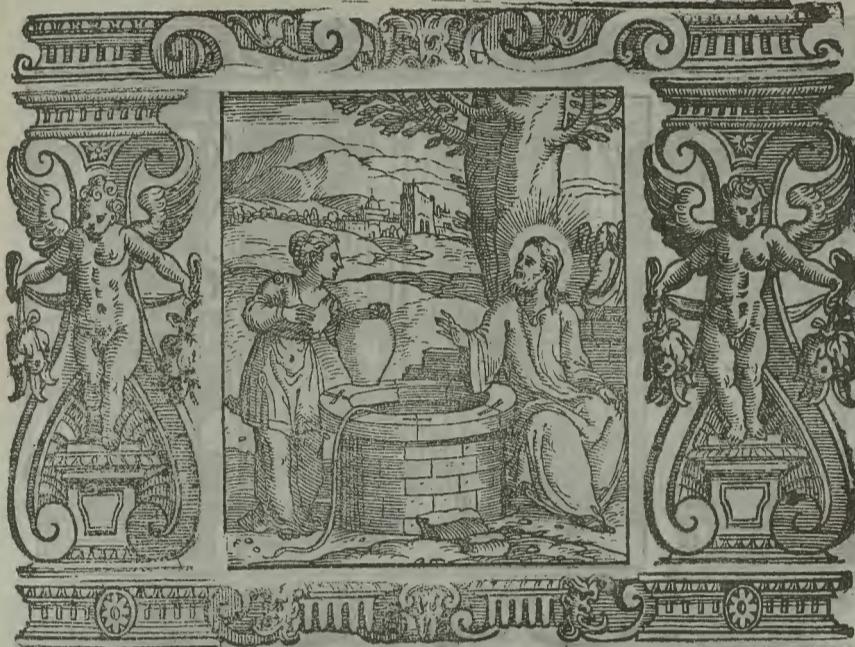


GIORNO

X XIII.

*La Socera di Simon vien risanata
 Sòl da la vista del gran Re superno,
 Enel primiero stato ritornata
 Ne grauata ne vien da duol interno :
 Mira e contèpla adūque qual sia stata
 Sempre la carità del verbo eterno,
 Et cerca di sanar l'anima tua,
 S'al fin vuoi posseder la gloria sua.
 Con-*





GIORNO X XIII.

*Conuerte Christo la Samaritana
 Al pozzo di Jacob, e mostra a tutti,
 Che'l gustar l'acqua è cosa sciocca, e va-
 Che forma quest' amar, e bassi frutti, (ua
 E mostra l'acqua viua, qual risana
 E trabe la sete a chi ha le labre a sutti,
 Però corriamo al fonte di sua gratia
 Che'l cor a' amor diuin' nutrisce, e satia.*

C 4



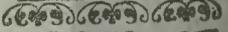


GIORNO

X X V.

*L'adultera accusata vien' assolta
 Dell'error suo pentita, e qui si scopre,
 Che chi s'emèda il Signor vède, e ascol
 E giudica ciascun secòdo l'opre (ta,
 Però ch'a lui con humiltà si volta
 Sotto il suo scudo, lo difende e copre
 E quiui mostra manifestamente
 Che sempre trona grana chi sapente.*

Sa-





GIORNO X X VI.

*Satia ben cinque mila, e più persone
Christo sol con due pesci e cinque pani
Poscia dodici cofani ne ripone
Loro avanzati sopra di quei piani :
Ecco la gratia sua, ch'ogni stagione
Moltiplicata vien dalle sue mani
Con la soprabondante caritate,
Acciò sieda sul sien' dell' humilitade:
Del*



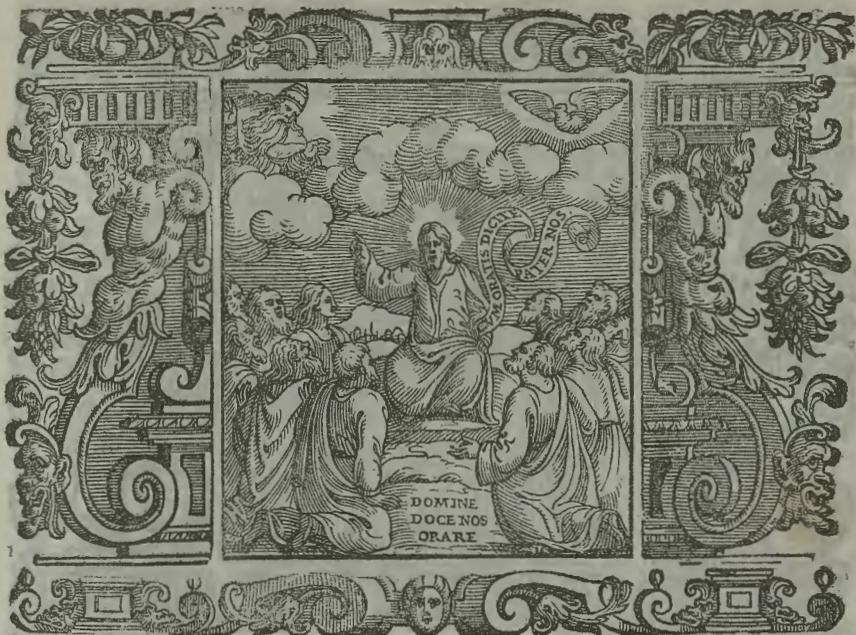


GIORNO XVII.

*Del Tempio scaccia i perfidi Mercanti
Col suo flagello, e getta fuori sopra
Le lor boteghe, e i bianchi tutti quati,
Nè vuol che ne la Chiesa alcun s'adopra
In cose vili, e a' sregiator de' santi
Donà il castigo lor, secondo l'opra,
E chi non prezza il suo diuino rimedio
Seueramente sia da Dio punito.*

Am -





GIORNO XXVIII.

*Ammiransi gli Hebrei della dottrina,
 Che predicando sparge il Salvatore,
 E ciascun per vdirlo s'auicina,
 E n'hanno merauigliose gran stupore,
 E la parola sua santa, e diuina
 A gran parte di quelli infuama il core
 E assai di lor conferma, ch'egli sia
 Vero Figliuol di Dio, vero Messia.*

il





GIORNO

X X I X.

*Il lume dato viene al Cieco nato
Da Christo con la terra, e con lo sputo.
Quindi mostra ch' aprir gl'occhi al pec
Di peccator ingrato è bē pduto. (cato
Tempo è dolerti, e pianger il tuo stato,
Pensando che in disgratia sei venuto
A Dio per li tuoi falli iniqui, e stolti,
Ma ancor ti saluerai s' à lui ti volti.
Dà*





GIORNO

X X X.

*Dà la vita al Defonto adolescente,
E lo rende all'afflitta, e cara madre,
Quindi cōprender puoi quanto potēte
Ei sia, poi ch' à l' ombre oscure, & adre
Può trar, e sù nel Regno alto, e lucente
Darti riposo fra le sante Squadre,
Poiche à venir nel mōdo sol fu eletto
Per darti vita, e non per altro effetto.*

La-





GIORNO

X X X I.

*Lazaro risorger fa quatrìduano,
 E dal sepolcro il chiama, e li dà vita
 Con gran stupor di quel popol insano,
 Che mira la potenza sua infinita,
 Con sì gran segno mostra chiâr e piano
 Che à risorger in gratia Dio c' inuita:
 Però fuor esci ò peccator hormai
 Di tanti errori, in cui sepolto star.
 Dice,*

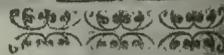
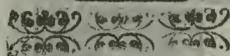




GIORNO X X X I I .

*Dice, e afferma esser la luce vera
 Il Signor nostro, che dà lume al mōdo,
 E che sol sālva chi in lui crēde, e spera,
 Chi fa il cōtrario dannà nel profondo,
 Tien il cor resta à quella turba fera
 D'ira, e di rabbia, e vā fremēdo à tōdo,
 E sputa verso lui veneno, e fuoco,
 Ma cōtra Dio l'human poter val poco.
 Pre-*



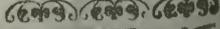


GIORNO

X X X I I I .

*Predica Christo al popolo ostinato
 La verità, ne quel vuol ascoltarlo,
 Ma tutto di odio, e di grãd'ira armato
 Prende le pietre in man per lapidarlo
 Così fai tu ò peccatore ingrato,
 Che mai non cessi di perseguitarlo
 Onde per l'opre tue brutte, et immòde
 Da gli occh'ampì si teua, e si nasconde.*

Per





GIORNO X X X III.

*Per prender il Signor mandati foito
 I rei ministri, & essi restan' presi
 Da la parola sua, dal dolce sono
 De suoi santi precetti, i quai palesi
 E sso li fa, talebe di tristo in bono
 Cangian l'animo lor, ne d'ira accesi
 Più son contra esso, ma ad vdirlo stano
 E gloria senza fine, e honor li danno.*

D Nega





GIORNO

X X X V.

*Nega di andar Giesù nella Giudea
 Poi vi vè di nascosto, e què ne mostra
 Che non si deue, ouc sia gente rea
 Andare à far di se palese mostra.
 Tu dunque Christian, che nella idea
 Porti scolpita ogni hor la fede nostra
 Seguita Christo in tutti i tuoi affetti
 Che in lui son tutti i ben, tutti i diletti.
 Dice*





GIORNO X X X V I.

*Dice il Signor, che chi i suoi detti offerua
 Esaltato serà nell'altra vita,
 E chi i precetti suoi nel petto serua
 Nella gloria del Ciel farà salita,
 Pensali dunque, e questo in te cōserua,
 Non ti scostar da sua bontà infinita
 Poiche sì largo campo ti appresenta
 Che l'alma tua sia in Ciel sēpre cōtāta.*

D 2 Ai pic-





GIORNO

XXXVII.

*Ai piedi di Giesù la peccatrice
 Si getta, e quì di lacrime li laua,
 Ecco la penitenza che felice
 Fà il peccator, e da le man lo caua
 Del demon rio, tu dunque la radice
 Del vitio spianta, e se ti punge ò graua
 La tua cōscientia corre a pie di Christo
 Che della gratia sua farai acquista.
 Fanno*





GIORNO

XXXVIII.

*Fanno gli Hebrei cōfiglio, e Caifa iniquo
 Profetiza che vn huom debba patire
 Per tutti, e cō pēsier falso & obliquo
 Cōcludonche sol Christo hà da morire.
 Hor tu, che dormi nel peccato antiquo
 Svegliati, e pensa, che pel tuo fallire
 Vien condannato con tormento atroce
 Il tuo Signor nel legno de la Croce.*

D 3 S'ode

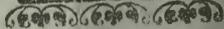
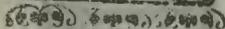




GIORNO

XXXIX.

*S'ade Christo dal Ciel glorificare,
 E da la Turba in terra riuerire.
 Quà mostra che da noi magnificare
 Si deve come eccelso, & almo Sire
 Abbassarci humilmente, & adorare
 Svo. santo nome, se vogliam fruire
 Doppa che l'alma sia scelta da noi
 La gloria eterna con li Santi suoi.*





GIORNO

X X X.

*Ne la Cittade santa il Creatore
Trionfa, & s'ode con soauicanti
Gridar osanna, viua il Saluatore,
E sotto i piedi suoi stender i manti,
Tu dunque, se nō vuoi del gregge fore
Di Christo vscir, cō gli altri à lui innati
Forma sant' Himni, e rēde gratie, et ora
Che di sua pussion s'appressa l'hora.*

D 4 Siede





GIORNO

X. X X X I.

*Siede in Bettania ad vna ricca mensa
 Di due Sorèlle, & pretiosi vnguenti
 L'vna di quelle a i piedi suo dispensa
 Ond ne hà Giuda al cor graui tormēti
 E freme entro se stesso, e vender pēsa
 A quelle Turbe false, e mescredenti
 Il suo dolce Signor santo e benigno
 Per auaritia il traditor maligno.*

Ha



GIORNO
XXXII.

*Hai da Marco il successo di sua morte,
Acciò possi pensar la notte e'l giorno
Il suo duro patire acerbo e forte
E far piangendo à lui col cor ritorno.
Dūque se brami entrar dentro le porte
Del Paradiso, e far di quell' adorno
L'anima tua, e starui lui presente
Batteti il petto, e chiamati dolente.*

Da





GIORNO XX XXIII.

*Da Luca il terzo delli suoi scrittori
 Con mesto stil' ad immitar t' invita
 La Croce, e l'aspra morte, e i grã d'olori
 Di Christo sol per darti eterna vita
 Però al piede di quella con clamori
 Di pietà pieni, e con la mente vnita
 A la deuotione, fa vscire in tanto
 Dal petto aspri sospir, da gli occhi il
 (pianto.*





GIORNO XXXIV.

*Dà in cibo il corpo suo per sacramento
 Ordina, e i piedi à i suoi lava per dare
 Effempio di humiltade à noi credenti,
 Enella caritade ammaestrare
 Li discopre le pene, e i gran tormenti
 Che sopportar cõuien per noi saluare,
 Et egli si prepara à tal supplicio
 Qual' pur agnello andar al sacrificio.
 A pian-*





GIORNO

XXXV.

*A pianger caldamente sei chiamato
Oggi che'l suo morir il tutto piange,
Ecco la Luna, e'l Sol tutto oscurato,
Et ogni cosa si tormenta, e' ange
Ecco del Tēpio il gran velo spezzato
La natura s'affligge, e par che cange
Il Ciel la faccia, e sin del mar il fondo
Piange il morir del Redētor del mōdo.*

A se-





GIORNO X X X X V I.

*A sepellir il vitio Santa Chiesa
T'invita; hor che è sepolto il tuo Signo
Però camina alla celeste impresa. Gre
E solleva la pietra del tuo core
Con pensier fermo di non far offesa.
Mai più per tēpo alcuno al Creatore
Ma seco rinnovar li giorni tuoi
Mètre ei ti chiama, e sin che far lo puoi
Ecco*





GIORNO XXXVII.

*Ecco risorto il Creatore del tutto
Ecco il trionfo di tanta Historia,
Ecco l'empio Satan vinto e destrutto,
Ecco la santa Pasqua per memoria,
Ecco il Limbo spogliato, ecco ridotto
L'antico Padre alla superna gloria
E fuor cauato di suoi longhi pianti
Con tutti gli altri Patriarchi santi.
Ecco*





GIORNO XXXVIIII.

*Eccolo glorioso e trionfante
 A la sua cara madre apparir pria,
 A Maddalena, à Pietro, e à tutte quante
 L'altre sue genti come ver Messia,
 A Tomaso mostrarle piaghe sante
 E ne consola i Pellegrin per la via
 Dar la pace à Discepoli, e far quanto
 A noi rapporta l'Euangelio santo.
 Hor*





GIORNO

XXXIX.

*Hor che salito sei àlma deuota
 Al sommo de la Scala trionfale,
 Fa che la mente tua resti remota
 Dal vizio suppi che caduca e frale
 E questa vita di ogni gaudio nota,
 E che serui à Dio sol giua, e vale
 Però con lui in la scio, e vò pregarti
 Nela sua santa gràtia conseruarti.*

IL FINE.



Handwritten text on the spine, including the word "CIVICALE" and the letter "K".

S. FEDELE

Residenza S. Fedele
Piazza S. Fedele 4 - Milano

27
5
21

BIBLIOTECA